



Pensioni: le novità di Febbraio

Il taglio dell'IRPEF arriva a marzo

Avevamo evidentemente dato troppo credito alle capacità tecnologiche dell'INPS: adeguare i sistemi informatici alle disposizioni della nuova Legge Finanziaria 2026 deve essere risultato più complesso del precedente. E così l'applicazione del taglio dell'IRPEF agli assegni pensionistici per i redditi tra i 28 ed i 50mila euro lo troveremo (solo) con il prossimo mese di marzo, dove nel cedolino ci saranno anche gli arretrati di gennaio e febbraio.

Un provvedimento che non risponde certo alla progressiva perdita del potere di acquisto delle pensioni dato che porterà ad un aumento tra i 3 ed i 36,67 euro mensili (x 12 mensilità) in quanto il beneficio fiscale si applica esclusivamente alla quota di pensione annua che supera i **28.000 euro**.

Intanto anche a gennaio galoppano i prezzi dell'energia e del carrello della spesa....ma di questo parleremo nel prossimo numero del Cicerone.

Flat-tax per chi?

Già il regime fiscale agevolato attualmente in vigore non aveva riscosso grande apprezzamento e noi diciamo *"per forza!"*. Infatti, la flat-tax al 7% che avrebbe dovuto incentivare i pensionati a trasferirsi in uno dei comuni delle Regioni del Sud (Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia), oppure in quelli colpiti da eventi sismici dal 2009 al 2017, scontava alcune controindicazioni non certo di poco conto per una persona *"diversamente giovane"* quali la possibile carenza di strutture sanitarie, un trasporto pubblico insufficiente, l'assenza di centri sociali e aggregativi e la perdita dei negozi di prossimità. Si pensi che in Italia negli ultimi 14 anni sono spariti oltre 100mila negozi ed i piccoli punti vendita sono in via di estinzione. Una indagine di Confesercenti certifica l'assenza di esercizi di generi alimentari in 425 comuni italiani abitati sino ad oltre 170 mila persone. Ora la proposta di Legge targata FdI prova ad alzare l'offerta: tassa al 4% ai pensionati che rientrano in Italia da Paesi extra UE ed accettano di trasferirsi in uno dei piccoli Comuni delle aree interne del Paese, a rischio spopolamento. Si parla di comuni con meno di 3mila abitanti. Alla luce di quanto sopra si accettano scommesse sul numero dei rimpatri....

Pensioni: aumenta il limite impignorabile.

Esiste un limite per il pignoramento della pensione in caso di debiti con creditori privati od anche con il Fisco, una sorta di scudo legale che garantisca una quota di pensione in grado di affrontare le spese quotidiane. Questa quota viene aggiornata al costo della vita registrato nell'ultimo anno. Per il 2026 è pari al doppio della pensione sociale e cioè a 1.092,48 euro. Facciamo l'esempio di una pensione di 1800 euro: tolta la parte impignorabile di 1.092,48 euro la restante somma (707,52) nel caso di debito verso:

- banche o finanziarie, la trattenuta sarà pari ad un 1/5 della quota eccedente e cioè 141,50 euro;
- il Fisco, l'Agenzia delle Entrate potrà pignorare solo 1/10 della quota eccedente per pensioni fino a 2.500 euro (nel nostro caso quindi 70,70 euro), salendo a un settimo o a un quinto solo per gli assegni più alti.

L'aumento della parte di pensione comunque garantita permette al pensionato di conservare un minimo vitale vedendo ridotta la quota pignorata rispetto all'anno precedente.

L'adeguamento alle nuove cifre dovrebbe essere gestito automaticamente dall'INPS sui pignoramenti già attivi, ma è comunque consigliabile verificare nel cedolino che la quota trattenuta sia stata correttamente ridotta in base ai nuovi parametri.